

25 aprile 2021



Sono trascorsi 76 anni dalla Liberazione e per il secondo anno consecutivo le manifestazioni legate alla Festa della Liberazione si svolgono in tutta Italia in forma ridotta a causa della pandemia che ha colpito l'intero pianeta.

L'augurio è di "riveder le stelle" e quindi di poter riprendere la nostra attività come Associazione e la nostra vita in condizioni di libertà e di sicurezza.

Un evento, questo della pandemia, che ha disvelato e accentuato le disuguaglianze e che rischia di determinare un ulteriore abisso tra il nord e il sud del mondo e all'interno delle nostre società.

Migliaia, milioni di persone che già soffrivano per il modello di sviluppo basato sullo sfruttamento, su logiche di profitto e di speculazione finanziaria, erano già prive di lavoro, di tutele, di dignità prima dell'emergenza sanitaria: la loro platea oggi si è ulteriormente espansa, con particolare effetto negativo sulle giovani generazioni, tanto da far pensare che non sia auspicabile un ritorno a quel tipo di normalità.

Considerato quello che succede desta particolare riprovazione la posizione delle multinazionali del farmaco che, dopo aver ottenuto consistenti e fondamentali finanziamenti pubblici, stanno incamerando

enormi utili mantenendo, complice il WTO, la proprietà dei brevetti e di fatto ostacolando la produzione di vaccini su larga scala, unico metodo conosciuto per uscire dalla pandemia,

I giovani, in un paese come il nostro, che già soffriva, rispetto ad altri paesi europei, di alti livelli di abbandono scolastico, hanno subito in particolare restrizioni molto pesanti e su di loro, sulle famiglie e sul personale scolastico si è scaricata l'inefficienza del sistema, accentuata da decenni di cattive riforme, di pesanti tagli di spesa, di mancati investimenti nel settore della ricerca e dell'istruzione. Perdita di socialità, di relazioni, di confronto, in sostanza la mancanza di "presenza" sono situazioni i cui effetti ancora non possiamo valutare appieno e che speriamo non pesino maggiormente sul futuro delle nuove generazioni.

Non si possono naturalmente tacere le gravi carenze nel settore sanitario, anche questo vittima di riforme, che si rivelano oggi sbagliate e di pesantissimi tagli, e "campo" nel quale si è consumato un conflitto tra poteri dello Stato rivelatosi lesivo sul piano dell'efficacia e che ha determinato confusione nei cittadini. Si è voluto distruggere la sanità di territorio e la centralità del servizio pubblico a favore della sanità pri-

vata, che in tempi di emergenza, per la sua stessa natura, di guardare in maniera prioritaria al profitto, non può funzionare.

La sostanziale chiusura di strutture come quella di Cividale lascia privo il territorio di un servizio che, in varie forme, esisteva qui fin dal Medioevo.

Il pesantissimo numero di vittime patito dal nostro Paese è frutto, come comincia chiaramente a emergere, di queste inefficienze, di conflitti tra organismi anche internazionali, di una classe politica inadeguata che ha perseguito logiche di lottizzazione e lobbistiche occupando, con le stesse logiche, anche quegli Organi che avrebbero dovuto vigilare sul corretto funzionamento della salute pubblica.

E' evidente che non solo non è sufficiente ma è anche non opportuno ritornare al prima: è necessaria una nuova e più ampia partecipazione, è necessario cambiare radicalmente rotta recuperando quel patrimonio ideale che è stato alla base della guerra di Liberazione e della nostra Carta costituzionale.

Si deve lottare per una società che i nostri Partigiani volevano solidale, equa, senza frontiere, attenta ai più deboli, alle minoranze e a uno sviluppo che rispetti l'Uomo e l'Ambiente.

Personalmente nutro dei dubbi che sia proprio questa la strada che imboccherà il governo Draghi, prodotto dal fallimento della politica, e che, lo voglio ricordare, ha usato ben altro metodo quando si trattava di non precipitare la Grecia nel baratro verso il quale l'avevano portata le sue classi politiche, a un prezzo che è pagato pesantissimamente dai più deboli.

Assistiamo al tentativo di riproporre i confini nazionali, di fatto, anche laddove erano cadute le barriere e alla più grande restrizione alla Libertà delle persone a far data dall'ultima guerra mondiale. Certamente c'è un'emergenza e ci sono priorità che ne derivano, ma a questo sacrificio devono fare da contraltare serietà, efficienza, onestà, mentre sta emergendo il contrario.

Anche in questo l'esempio dei Partigiani è di conforto: una generazione che di fronte ai Mostri seppe svegliarsi dal sonno della ragione, seppe farsi carico del peso di lottare per la Libertà e di ricostruire il Paese. Pin, il protagonista de "Il sentiero dei nidi di ragno" di Italo Calvino, si domandava riflettendo sul senso di essere Partigiani: "Cosa faranno dopo, quegli uomini? Riconosceranno nell'Italia del dopoguerra qualcosa fatto da loro? Capiranno il sistema che si dovrà usare allora per continuare la nostra lotta, la lunga lotta sempre diversa del riscatto umano?".

In più occasioni, negli anni passati, ho potuto sentire l'amarrezza nelle parole e nell'animo dei Partigiani che ho avuto la fortuna di conoscere, amarrezza per la mancata realizzazione di quegli ideali e di quei principi che la Resistenza ha, con il suo contributo determinante, inserito nella Costituzione della nostra Repubblica.

Quegli ideali restano i nostri di oggi. Fortunatamente lo spirito partigiano non ha mai cessato di esistere: furono in questo senso Partigiani persone come Danilo Dolci oppure oggi Gino Strada e le associazioni cattoliche o no che si occupano di assistere i più deboli e che difendono l'Ambiente.

Negli anni immediatamente successivi alla Liberazione, per i Partigiani, soprattutto quelli di un certo orientamento politico e che costituivano anche in questi territori la maggioranza dei combattenti, fu un periodo molto difficile: la difficoltà di trovare lavoro in una nazione sconvolta dal conflitto si sommava al clima di caccia alle streghe, con l'istruttoria di numerosi processi che videro coinvolti migliaia di partigiani; il clima velenoso della guerra fredda che avvolgeva ogni cosa; la pesante militarizzazione del territorio; la presenza di minoranze linguistiche considerate marginali, di strutture segrete che cercavano di spostare il ruolo svolto dalla Resistenza da un movimento con finalità politiche e sociali a uno di carattere nazionalistico: la Resistenza fu maggiormente un movimento che voleva

cambiare le cose e non certamente un movimento orientato a determinare confini nazionali o a marcare diseguaglianze.

Le conseguenze, non solo per i Partigiani, ma per intere fasce di popolazione furono l'emigrazione verso altri stati dove cercare rifugio e lavoro. Ne è un esempio lo spopolamento, che ancora continua ai giorni nostri, di zone come le Valli del Natisone. Per molti anni la Resistenza non ha goduto di molte favorevoli attenzioni e solo negli anni '70 e '80 del secolo scorso è potuta emergere pubblicamente come momento fondante della nostra democrazia. Ciò è testimoniato anche dai monumenti che sorsero proprio in quel periodo e dalla stessa Medaglia d'Argento al V.M. concessa al Comune di Cividale del Friuli.

Ora stiamo nuovamente precipitando verso una visione di comodo di quell'esperienza. Lungi da noi una visione solo agiografica della Resistenza. Ci interessa invece evidenziarne i valori e trasmetterli agli studenti, ai giovani, ai cittadini.

La partecipazione e la conoscenza sono fondamentali.

Anche per questo, concludo ricordando che il 6 aprile di quest'anno è stato l'80° anniversario dell'aggressione italiana alla Jugoslavia, seguita il 22 giugno 1941 a quella dell'Unione Sovietica e preceduta dalla disastrosa campagna di Grecia.

Aggressioni, queste, della monarchia e del fascismo, scatenate contro ogni principio sancito dal diritto internazionale, a volte senza neppure una dichiarazione formale di guerra, annettendo i territori occupati al Regno d'Italia, scatenando durissime repressioni contro le popolazioni in nome di una presunta superiorità di razza e di storia.

Tanti i giovani caduti su quei fronti, lutti, sofferenze che fecero aprire gli occhi sulla vera natura del fascismo a generazioni giovani che fin lì non avevano conosciuto altro. Infatti la loro adesione alla repubblica sociale di Mussolini fu marginale e a migliaia preferirono la deportazione in Germania

e la lotta armata contro la dittatura.

Anche questa è storia che fatica a trovare la giusta collocazione nei media e sui banchi di scuola, mantenendo nell'oblio i crimini commessi dalle truppe italiane e per i quali nessuno fu chiamato a pagare.

Ecco il perché dell'appello, ancora una volta inascoltato, questa volta inviato al Presidente della Repubblica Mattarella e sottoscritto da centinaia di studiosi, perché il nostro Paese abbia il coraggio, nella sua maturità di Repubblica, di guardare alla propria Storia attuando quei passi formali di riconoscimento delle responsabilità del popolo italiano sulla scorta di quanto fatto, ormai da decenni, dalla Repubblica Federale Tedesca.

Abbiamo l'obbligo, per onore di verità, a continuare su questa strada.

W la Resistenza W l'Europa unita

Luciano Marcolini Provenza
Presidente ANPI Cividale del Friuli



Gemellaggio tra le ANPI Cividale e Valli del Natisone con ZZB NOB Kobarid, Bovec e Tolmin

Note di toponomastica cividalese

Negli ultimi anni si sono formati a Cividale nuovi spazi di viabilità pubblica: piazzali, rotonde, vie, in virtù della nuova espansione della città.

In questo lungo anno di restrizioni, ognuno di noi ha cercato un minimo di conforto e libertà svolgendo, quando consentito dalle normative sanitarie, qualche passeggiata nei dintorni del centro storico.

Così, senza la velocità determinata dall'utilizzo dell'automobile è stato facile soffermarsi su particolari sui quali difficilmente l'attenzione sarebbe attratta.

Su un vecchio numero de "il Truc" mi ero soffermato, con un percorso fotografico, sulla distanza che intercorreva tra la nostra Città, che aspirava a diventare un centro di attrazione turistica, e altre località italiane o estere, riguardo all'attenzione nel valorizzare luoghi legati alla propria storia e cultura. Una delle immagini riguardava la strada, allora da poco asfaltata, che dalla fine di Borgo Brossana conduce verso i prati che costeggiano la forra del fiume Natisone. Un luogo descritto nel romanzo di Pier Paolo Pasolini "il sogno di una cosa": "...un viottolo che costeggiando il fiume si spingeva lungo prati a terrazza, tra muretti di sasso e macchie di rovi e sambuchi...". L'aspirazione era che quel luogo fosse intitolato a Pasolini ma evidentemente il sogno resta tale e rischia di diventare incubo in questa sonnolenta città.

Pasolini ha ora la sua via: la strada che dalla rotonda d'ingresso in Cividale fiancheggia il Cimitero maggiore conducendo al sottopasso ferroviario e che diventerà un nuovo ingresso alla nostra città.

Tutti sanno o dovrebbero sapere chi è Pier Paolo Pasolini, poeta, scrittore, regista, uno dei più importanti del '900. Potrebbe quindi apparire superfluo indicare sulla tabella le sue qualifiche. La documentazione fotografica ci evidenzia un modo di fare consolidato per la nostra Amministrazione... ma ci sono delle eccezioni e riguardano in particolare Santi, esponenti religiosi e militari.

Luciano Marcolini Provenza



80° Anniversario dell'aggressione alla Jugoslavia

Una mostra on line realizzata dall'Istituto Parri, dall'Istituto regionale per la storia della Resistenza del Fvg e dal Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste ci parla di una vicenda a lungo dimenticata e rimossa: l'occupazione della Jugoslavia da parte dell'Italia fascista.

Una pagina nera della nostra storia contraddistinta da violenze e crimini di guerra su cui il nostro paese non ha fatto nessuna riflessione seria e nessuna assunzione di responsabilità.

Ricordiamo che l'aggressione nazista e fascista alla Jugoslavia causò almeno un milione di vittime con stragi e crimini che sono stati completamente rimossi dalla coscienza nazionale.

La ricostruzione revisionista della presenza italiana nei Balcani ha determinato un pericoloso atteggiamento di minimizzazione di questi crimini.

I rigurgiti neofascisti alimentati dalla destra nazionalista locale e nazionale si alimentano di questa grave rimozione e di una narrazione vittimistica che finisce per ribaltare la verità storica.

Come dimenticare certi sceneggiati televisivi che descrivono gli italiani come vittime sempre e comunque e arrivano, in nome dell'odio antislavo, a distorcere i fatti e a riabilitare anche le SS!

Una mostra importante che con 200 immagini, 25 testimonianze d'epoca e 81 interviste a studiosi ci aiuta a capire meglio quanto successo in Jugoslavia durante l'occupazione italiana che si è protratta dal 1941 al 1943.

Speriamo che la mostra non sia un evento episodico, ma avvii un dibattito sui crimini di guerra italiani perpetrati da regime fascista in Jugoslavia come in Grecia, in Etiopia, in Libia e speriamo si ricordino anche le decine di migliaia di partigiani italiani che combatterono a fianco dei partigiani jugoslavi salvando l'onore del nostro popolo dalla vergogna in cui ci avevano precipitati Mussolini e i Savoia.

La mostra è visitabile su:

www.occupazioneitalianajugoslavia41-43.it

Alessandro Guglielmotti



LE ATTIVITA' DELL' A.N.P.I. DI CIVIDALE DEL FRIULI

A seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid19 le attività di tutte le Associazioni si sono fermate o pesantemente ridimensionate.

L'ANPI ha deciso di tenere aperta la sede sociale, in Foro Giulio Cesare n.15, il sabato mattina dalle ore 11 alle ore 12.30. L'apertura è naturalmente legata alla normativa sanitaria di volta in volta vigente.

Chi non avesse ancora ritirato la tessera sociale per il 2021 potrà quindi farlo in tale occasione.

Per il momento risultano cancellate o spostate a date da definire tutte le manifestazioni che avevamo in programma:

APRILE – COMMEMORAZIONE AL MONUMENTO A BERGINJ/BERGOGNA IN RICORDO CADUTI, TRA I QUALI ANGELINA GERUSSI;

25 APRILE – RITROVO PRESSO IL MONUMENTO IN PIAZZA RESISTENZA (ORE 9) L'INCONTRO DEVE SVOLGERSI SECONDO QUANTO PREVISTO DALLE NORME SANITARIE. LA MANIFESTAZIONE PROVINCIALE A UDINE E' ANNULLATA.

1 MAGGIO – DEPOSIZIONE CORONE AL MONUMENTO CHE I RICORDA I CADUTI PER LA LIBERAZIONE DI CIVIDALE AL RUGO EMILIANO E AI CADUTI OPERAI DELL'ITALCEMENTI; L'INCONTRO DEVE SVOLGERSI SECONDO QUANTO PREVISTO DALLE NORME SANITARIE.

8 MAGGIO – MARCIA REDELONGHI;

22 MAGGIO – COMMEMORAZIONE SUL MONTE BLEGOŠ;

23 MAGGIO – COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI PETERNEL;

PRIMI GIUGNO – INCONTRO A BUKOVO COMMEMORAZIONE AL MONUMENTO DEI CADUTI DELLA BRIGATA GRAMSCI;

11 LUGLIO – COMMEMORAZIONE COMIZI ELETTORALI A KOŽBANA;

5 SETTEMBRE – COMMEMORAZIONE COMBATTIMENTI SUL MONTE KRN – MALGA KUHNJA;

26 SETTEMBRE – COMMEMORAZIONE ZONA LIBERA DEL FRIULI ORIENTALE;

FINE OTTOBRE – DEPOSIZIONE CORONE DELEGAZIONE SLOVENA AI CIMITERI E MONUMENTI;

4 NOVEMBRE - PARTECIPAZIONE COMMEMORAZIONE A KOBARID/CAPORETTO

18 DICEMBRE – FESTA AL CONFINE INSIEME AI COMPAGNI DELLA ZZB-NOB DI TOLMIN/TOLMINO, KOBARID/CAPORETTO, BOVEC/PLEZZO;

19 DICEMBRE – COMMEMORAZIONE FOSSE DEL NATISONE A CIVIDALE;

Vi invitiamo a frequentare il nostro sito:

www.anpiciviale.eu

all'interno del quale potete trovare delle schede informative, materiali multimediali, l'elenco delle manifestazioni e iniziative svolte ed in programma oltre ad altre interessanti notizie.



1 maggio 1945

Cattura di tedeschi del presidio di Cividale del Friuli appartenenti alla 24ª Waffen SS-Gebirgs "Karstjäger" da parte di partigiani della GAP



Fotografia di Diego Petrusi